



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO ANNO B

(Gb 38,1.8-11; Sal 106; 2 Cor 5,14-17; Mc 4,35-41)

Vita santa – afferma papa Francesco – «è l’incontro della tua debolezza con la forza della grazia» (GE 34). La “santità ordinaria” si gioca, dunque, nella relazione con Dio: è *creatore* capace di gestire le forze della natura (1a lettura), è *rigeneratore* che ci rende “nuove creature” in Cristo morto e risorto (2a lettura) ed è *liberatore* che garantisce la sua presenza mediante una parola efficace (vangelo).

«**Passiamo all'altra riva**». Quando meno se l’aspettano e magari vorrebbero riposare (“di sera”), il Signore prospetta ai discepoli nuovi orizzonti di evangelizzazione, impensati e non programmati: “l’altra riva” è quella della Decapoli, terra abitata da pagani e miscredenti che poi rimanderanno indietro Gesù, anche se per lui vale la pena tentare la traversata per una sola persona che «proclama quello che Gesù aveva fatto per lui» annunciando così la misericordia di Dio (Mc 5,19-20).

«**Ci fu una grande tempesta**». Non è impossibile che sul piccolo lago di Galilea (12 km x 6) si scateni anche oggi «una grande tempesta» che rischia di far naufragare la barca. Tempesta che – con i suoi venti contrari – richiama le fatiche interiori (paura) ed esteriori (onde che si rovesciano nella barca) che frenano l’avanzata e possono bloccare il desiderio di essere fedeli al mandato ricevuto di “passare all’altra riva”.

«**Maestro, non t’importa ...?**». In momenti tempestosi è normale percepirsi soli e impotenti, abbandonati pure dal Signore che – dormendo “alla grande” e comodamente – pare disinteressarsi di quanto sta capitando attorno a lui con conseguenze pericolose per i suoi discepoli. Normale, pertanto, che essi provino a svegliarlo anche con parole forti («Non t’importa?»), ma almeno la relazione con lui si mantiene aperta: l’incontro (cf GE 34, sopra) può diventare “scontro” tra attese, desideri e tempi diversi. Si è autorizzati, comunque, a bussare con insistenza e pure dando fastidio al Signore (cf Lc 18,1-8)!

«**Perché avete paura? Non avete ancora fede?**». Il Signore, quando decide di destarsi dal sonno (cf Mc 4,26-29), pone domande per smascherare le paure (sono “porta chiusa” sulla vita) e per provocare almeno il timore (è “porta semi-chiusa” che apre al dialogo) che può approdare alla fede (è la “porta aperta” alla vita perché relazione di chi si fida ancora e si affida pur in situazioni in cui si rischia la vita).

«**Chi è dunque costui?**». La domanda dei discepoli apre loro nuovi prospettive e nuovi sguardi sul Signore: va sempre preso “così com’è”, anche “dormiente” (come al sabato santo), e si attende fiduciosi che si risvegli e agisca nei tempi e nelle modalità che lui stesso sceglie (come alla domenica di risurrezione).

Per la riflessione:

- Si può riflettere, prima di tutto, sull’affermazione di S. Agostino: «La Chiesa cammina pellegrina nel tempo, tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio». La fede ci permette di sperimentare le consolazioni di Dio anche mentre durano le persecuzioni del mondo, senza aspettare che siano cessate: è di questo tenore la mia / nostra fede testimoniata oggi, in situazioni di persecuzione che si manifesta come non accoglienza, indifferenza, presa in giro, essere messi in disparte?
- Si può, poi, prendere coscienza delle “paure” che ci abitano sia a livello personale sia come comunità ecclesiali, paure che ci rinchiudono in noi stessi o che esprimiamo come lamentela e che ci impediscono di camminare sulla strada dell’evangelizzazione anche in “terre pagane”, o ormai cristianizzate ...
- Infine, ci si può chiedere come risuona quel «passiamo all’altra riva» anche a livello di “conversione ecclesiale” (esempio: una chiesa più sinodale) tanto auspicata da papa Francesco e dal nostro Vescovo che suggeriscono pure una “conversione pastorale” di metodologia, di linguaggio, di proposte di evangelizzazione ...
- E quale posto dovrebbe avere in tutto questo una “preghiera coraggiosa” anche se “importuna” tenendo presente quanto afferma S. Basilio Magno che «Chi prega, ha le mani sul timone della storia»?